



TOMIZZA FULVIO (Materada [Istria] 1935-Trieste 1999) - Dopo gli studi compiuti a Lubiana e a Belgrado, si trasferisce nel 1955 a Trieste dove inizia a lavorare presso la RAI. Il passaggio da Materada alla città giuliana ha significato l'abbandono della propria terra e da questo dramma umano è nata la sua letteratura. Ha interpretato con civile coscienza e ferma poesia i romanzi che «Materada» (1960), «La ragazza di Petrovia» (1963) e «Il bosco di

acacie» (1965), che formano la sua "trilogia istriana", per giungere al suo capolavoro «La miglior vita» (1977), giudicato uno dei migliori romanzi italiani del dopoguerra. Ma tra i due momenti si collocano altre opere: «La quinta stagione» (1965), «L'albero dei sogni» (1969), «La città di Miriam» (1972), «Dove tornare» (1974). Se nei romanzi istriani la rappresentazione è corale, qui c'è invece un fondo autobiografico, per quanto filtrato attraverso una continua invenzione di personaggi e situazioni. Dopo un romanzo intermedio, «L'amicizia» (1980), Tomizza arricchisce la sua gamma narrativa con il romanzo storico frutto di approfondite ricerche in archivi e fonti tra Cinquecento/Seicento: «La finzione di Maria» (1981), «Il male viene dal nord» (1984), in cui ricostruisce la problematica figura del vescovo Pier Paolo Vergerio, «Gli sposi di via Rossetti» (1986), «Quando Dio uscì di Chiesa» (1987), «L'ereditiera veneziana» (1989), «Fughe incrociate» (1990). Particolarmente significative sono due raccolte di racconti per la loro composizione e tematica: «La torre capovolta» (1971) e «Ieri, un secolo fa» (1985). Ha pubblicato anche libri per ragazzi («Triuk, storia di un cane», 1975), e testi teatrali («Vera Verk», 1962). Del 1992 sono «Destino di frontiera» e il romanzo «I rapporti colpevoli». Ricordiamo tra l'altro «Anche le pulci hanno la tosse» (1993), «L'abate Roys e il fatto innominabile» (1994), «Alle spalle di Trieste» (1995) e «Dal luogo del sequestro» (1996).

TONDELLI PIER VITTORIO (Correggio [RE], 1955-1991) - Narratore italiano, tra i più rappresentativi «giovani scrittori» degli anni Ottanta. Esordì nel 1980 con i racconti «Altri libertini», provocatorio ritratto di una generazione, seguiti da tre romanzi: Pao Pao (1982), «Rimini» (1985) e «Camere separate» (1989). Il suo lavoro giornalistico e saggistico è raccolto nel volume «Un weekend postmoderno» (1991). Importante fu anche la sua attività di coordinatore di nuovi scrittori giovani e giova-

nissimi: nelle due antologie curate da Tondelli («Under 25. Giovani blues», 1986; «Belli & perversi. Under 25 secondo», 1987) sono infatti presenti autori destinati in seguito ad affermarsi.

TONELLI LUIGI (Teramo 1890-Roma 1979) - Professore di letteratura italiana nei conservatori di Parma e di Roma e all'università cattolica di Milano, seguace del metodo storico, pubblicò, tra l'altro, «La critica letteraria negli ultimi cinquant'anni» (1914), «Il teatro italiano dalle origini ai tempi nostri» (1925), «Manzoni» (1928), «Tasso» (1935).

TONNA GIUSEPPE (Gramignazzo [PR] 1920-Brescia 1979) - Il suo lavoro di scrittore rimane affidato a una raccolta giovanile di versi, «Crisalidi sul cammino» (1941), ed alcuni testi narrativi e di prosa («Le bestie parlano», 1951; «Al di qua della siepe», 1955; «Uomini, bestie, prodigi», 1976) che si segnalano per l'assoluta indipendenza da mode e scuole. Ma la misura classica del suo stile, unita a un interesse filologico e al gusto per il popolare, ha trovato una più compiuta realizzazione nei rifacimenti traduttori del «Baldus» di Folengo (1958) e della «Cronaca» di Salimbene (1963), e poi nei riadattamenti dei poemi omerici «Odissea» (1968) e «Iliade» (1973).



TORELLI VIOLLIER EUGENIO (Napoli, 1842-1900) - Suo padre, l'avvocato Francesco, apparteneva a una famiglia di giuristi liberal-riformisti fedeli al Regno delle Due Sicilie. La madre, Giuseppina Viollier, era francese ed Eugenio unirà il cognome della madre a quello del padre a partire dal 1866, quando ottenne anche il passaporto transalpino. Rimase presto orfano di entrambi i genitori e nel 1852 fu affidato alla sorellastra Luisa. Giornalista e scrittore diresse il giornale «La Lombardia» e il periodico «L'illustrazione universale», che pubblicava racconti e novelle, e li conobbe la scrittrice Maria Antonietta Torriani, che divenne poi sua moglie. Il matrimonio durò poco più di due anni causa dissapori in famiglia che portarono al suicidio della nipote. Nel 1860 aderì al movimento garibaldino. Fondò un nuovo giornale, «L'Indipendente», e nel 1876 fondò quello che sarebbe diventato il più importante quotidiano d'Italia: il «Corriere della Sera». Mantenne la direzione del giornale fino alla morte, prima di cederla all'anconetano Luigi Albertini.

nalista e scrittore diresse il giornale «La Lombardia» e il periodico «L'illustrazione universale», che pubblicava racconti e novelle, e li conobbe la scrittrice Maria Antonietta Torriani, che divenne poi sua moglie. Il matrimonio durò poco più di due anni causa dissapori in famiglia che portarono al suicidio della nipote. Nel 1860 aderì al movimento garibaldino. Fondò un nuovo giornale, «L'Indipendente», e nel 1876 fondò quello che sarebbe diventato il più importante quotidiano d'Italia: il «Corriere della Sera». Mantenne la direzione del giornale fino alla morte, prima di cederla all'anconetano Luigi Albertini.

La sua famiglia, di origine veneta, gli impartì una severa educazione cattolica. Fece i primi studi nel seminario di Spalato, poi li continuò a Padova, dove nel 1822 conseguì la laurea in legge. Negli anni successivi svolse prevalentemente attività giornalistica, prima a Padova e poi a Milano. Entrò in amicizia con Manzoni, al quale presentò Rosmini, da lui conosciuto negli anni padovani. Nel 1827 lascia Milano per Firenze. Qui cominciò a collaborare all'«Antologia» del Viessesux, entrò in amicizia con Capponi e pubblicò la prima edizione del suo fortunatissimo «Dizionario dei sinonimi». Le proteste dell'Austria per un articolo dai contenuti non graditi costrinsero Tommaseo a riparare a Parigi. Qui entrò in contatto con altri esuli italiani. Rientrato in Italia prese residen-



**TOMMASEO NICCOLÒ
Sebenico [Dalmazia] 1802
Firenze 1874**

za a Venezia. Fu attivo nelle vicende che portarono nel 1848 all'istituzione della Repubblica Veneta e ricoprì la carica di ministro dell'Istruzione nel governo provvisorio. A restaurazione avvenuta andò in esilio a Corfù. Fece ritorno in Italia nel 1854, stabilendosi prima a Torino e poi, dal 1859, a Firenze. Nel 1872 l'autore aveva riunito in un volume le raccolte di poesie risalenti, per lo più, agli anni 30, ordinandole secondo una sorta di itinerario intellettuale: ai motivi storico-politici e agli affetti familiari seguono meditazioni su stati d'animo, colloqui con la natura e con gli oggetti, ritratti di donne, celebrazioni religiose e preghiere. Le strutture metriche sono varie e composite. La tensione mistico-simbolica preannuncia, a tratti, il decadentismo di Pascoli e D'Annunzio.